



Il volume, che costituisce l'ampliamento della relazione presentata durante la sessione del convegno "*Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale in epoca romana*" (12a Roman Archaeology Conference, Sapienza - Università di Roma, 2016), presenta i dati di parte del carico di 32 relitti del Mediterraneo occidentale, relativi a imbarcazioni provenienti dall'Italia tirrenica e datati tra la fine del IV sec. a.C. e il I sec. d.C., con un approccio comparativo e multidisciplinare (storico, archeologico, epigrafico e archeometrico) su larga scala. La ricerca è incentrata sulle anfore, principali indicatori del commercio a lunga distanza, senza trascurarne i bolli, con l'ausilio di analisi mineralogiche al microscopio polarizzatore, per metterle in relazione con le rispettive aree di produzione. Tale approccio è favorito dalla grande quantità di dati archeometrici relativi a queste aree, ottenuti nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* ([www.immensaaquora.org](http://www.immensaaquora.org)).

Volume finanziato grazie ai fondi del MIUR, Progetto FIRB 2005-2011 RBNE03KWMF  
“Ricostruire i commerci nel Mediterraneo in epoca ellenistica e romana  
attraverso nuovi approcci scientifici e tecnologici”  
e con un contributo rettorale dell’Università degli Studi di Milano

*Ideazione e coordinamento scientifico*

Gloria Olcese - [www.immensaequora.org](http://www.immensaequora.org)

*In copertina*

Dettaglio delle anfore del relitto Filicudi A, Museo Archeologico Regionale Eoliano “Luigi Bernabò Brea”, Lipari  
(foto di G. Olcese)

*Ideazione della copertina*

Gloria Olcese, Domenico Michele Surace

*Realizzazione della copertina*

Domenico Michele Surace

Ove possibile sono stati richiesti i permessi di riproduzioni di foto e disegni, si resta comunque a disposizione di eventuali detentori dei diritti che non è stato possibile contattare

ISSN 2240-9831

ISBN 978-88-5491-280-9

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591  
e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it) – [www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

GLORIA OLCESE

Relitti dall'Italia tirrenica  
nel Mediterraneo occidentale  
(fine IV secolo a.C. - I d.C.)  
Archeologia e archeometria delle anfore

con contributi di

Claudio Capelli e Ioannis Iliopoulos

Redazione scientifica

Domenico Michele Surace

*Per incerta maris 2*

Immensa Aequora 7

Edizioni Quasar

# Indice

<i>Premessa</i> .....	9
<i>Obiettivi e organizzazione della ricerca</i> .....	11
PARTE I. Archeologia del commercio del vino: relitti italici nel Mediterraneo occidentale. Alcuni dati della bibliografia pregressa .....	21
PARTE II. Il progetto Immensa Aequora: i carichi di anfore considerati per le nuove indagini .....	53
PARTE III. I dati dell'indagine archeometrica sulle anfore dei carichi dei relitti: un contributo al tentativo di ricostruzione dell'economia dell'area tirrenica in epoca ellenistica e repubblicana .....	105
<i>Appendice 1. Schede riassuntive dei gruppi mineralogici identificati in relazione a contenitori e bolli</i> .....	139
PARTE IV. Un riesame preliminare dei tipi anforici dei relitti considerati nel progetto .....	147
<i>Appendice 2. I dati epigrafici relativi alle anfore analizzate in laboratorio</i> .....	177
<i>Appendice 3. Tavole degli impasti delle anfore dei relitti considerati con la proposta di attribuzione ai gruppi mineralogici individuati</i> .....	193
PARTE V. Dati mineralogici delle anfore dai relitti considerati .....	201
V.1. Una sintesi dei dati mineralogici (I. Iliopoulos) .....	201
V.2. Catalogo dei dati mineralogici relativi alle anfore dei relitti considerati (a cura di C. Capelli e I. Iliopoulos) ...	205
Bibliografia .....	233

*Dovunque c'erano vite e vino buono, si trovavano altresì civiltà e industria, gioia e poesia.  
La bramosia del vino forse dovevano conoscerla meglio di tutti i marinai che lo trasportavano da  
una riva all'altra, assieme all'olio, al sale e ai condimenti, nelle anfore, nei barili e nelle damigiane.  
Il popolino era spesso costretto a mescolare il vino con l'acqua. I veterani di Roma, che la sorte  
spingeva in terre lontane, smaniavano per il vino del Lazio, dell'Umbria, della Campania.*

Predrag Matvejevic, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti 2013, p. 81

## Premessa

Il Mediterraneo occidentale è, se pur indirettamente, al centro del progetto *Immensa Aequora* ([www.immensaequora.org](http://www.immensaequora.org)). È il mare descritto da Fernand Braudel, superficie di acqua e di trasporto, fonte di ricchezza delle economie mediterranee: “*Il mare non è solo una riserva alimentare; costituisce anche e soprattutto una superficie di trasporto (...) la nave, la rotta marittima, il porto attrezzato e la città mercantile sono strumenti al servizio dei centri urbani, degli stati, delle economie mediterranee: strumenti di scambio, e conseguentemente di ricchezza. Il sale, la lana delle ultime tosature, il grano dell’annata, le botti di vino nuovo e tante altre merci...*”.

E i viaggi per mare non sono privi di incertezze e, spesso, anche di naufragi, “*ci sono forse più navi che giacciono in fondo al mare di quante non vi navighino sopra*”, ricorda P. Matvejevic nel suo *Breviario Mediterraneo*<sup>1</sup>.

*Immensa Aequora* è il progetto a cui sono stati dedicati molti anni di ricerche<sup>2</sup>, il cui scopo è quello di studiare la produzione e i commerci dell’Italia centro meridionale tirrenica attraverso un indicatore privilegiato e molto amato, la ceramica, sulla scia delle esperienze pionieristiche di Nino Lamboglia, unite agli studi di determinazione di origine in laboratorio, in particolare quelli intrapresi da Maurice Picon, la cui idea e impostazione della ricerca archeometrica è certamente quella più completa e condivisibile.

Una parte degli studi ha preso in considerazione il tema dei viaggi per mare destinati alla circolazione delle merci e degli alimenti, soprattutto del vino, durante l’epoca ellenistica e romana. I viaggi sono visti nelle nostre indagini attraverso lo studio dei carichi – di anfore in particolare – delle imbarcazioni naufragate e tramite i possibili collegamenti di tali contenitori con i centri di fabbricazione ceramica di alcune aree dell’Italia tirrenica, già oggetto di indagine nell’ambito del nostro progetto, nel tentativo di ricostruire un quadro più completo possibile dei contatti commerciali tra le zone indagate e le sponde del Mediterraneo occidentale. E la ricostruzione di questi contatti ha comportato molti viaggi bellissimi e interessanti nel Mediterraneo, in siti di terra e di mare, là dove sono custoditi i relitti.

Il volume in questione costituisce l’ampliamento della relazione dal titolo “*Relitti e carichi di ceramiche dall’Italia tirrenica (fine IV - I secolo a.C.) nel Mediterraneo occidentale: nuovi dati dalla ricerca archeologica e archeometrica*”. Tale contributo è stato presentato durante la sessione del convegno RAC “*Relitti e commercio romano nel Mediterraneo occidentale in epoca romana*” (Sapienza - Università di Roma, 17 marzo 2016), i cui atti sono oggetto della pubblicazione del volume *Per incerta maris 1*.

Il presente lavoro comprende i dati archeologici e mineralogici relativi alle anfore dei carichi di 32 relitti di provenienza italica/tirrenica di epoca romana; si ricollega ai precedenti libri editi nella stessa collana, che avevano come scopo quello di approfondire la conoscenza di aspetti produttivi ed economici di alcune zone di primo piano nell’archeologia della nostra Penisola, Ischia e il Golfo di Napoli *in primis*, ma anche di altre aree come ad esempio il territorio di Ostia Antica, partendo dalla cultura materiale.

Punto chiave della ricerca è il collegamento tra i dati archeologici e i dati mineralogici delle anfore dei relitti (in totale 170 analisi mineralogiche effettuate nel corso degli anni sui reperti campionati in diverse aree del Mediterraneo occidentale), letti e interpretati da I. Iliopoulos (Università di Patrasso) e da C. Capelli (Università di Genova), e nell’ambito di una revisione finale a cura del solo Iliopoulos, che li ha confrontati per la prima volta con i risultati delle analisi sulle ceramiche nei centri di produzione dell’Italia centro meridionale oggetto delle nostre precedenti ricerche. A loro va il mio ringraziamento; avrei sperato di poter avere con i colleghi mineralogisti una fase di discussione condivisa dei dati intermedi e finali che non è invece stata possibile sia per la distanza sia per gli impegni di tutti e, di recente, per la situazione della pandemia che certo non ha facilitato i contatti a cui eravamo abituati precedentemente. Aver affrontato senza la loro partecipazione la rielaborazione finale dei contenuti e il collegamento dei dati archeologici con quelli archeometrici rende me unica responsabile di eventuali mancanze e incompletezze del lavoro.

L'incrocio di dati archeologici e mineralogici ha permesso comunque di ipotizzare in maniera più circoscritta di un tempo quali fossero le zone e i siti da cui provenivano le anfore dei relitti e ha consentito di aggiungere informazioni nuove a quelle storiche e archeologiche già in nostro possesso.

Nell'ambito delle ricerche sui carichi dei relitti, fondamentale è stata la collaborazione con il Museo Eoliano L. Bernabò Brea di Lipari, eccezionale punto di riferimento dell'archeologia subacquea italiana e, in particolare, con i direttori che si sono succeduti nel tempo (R. Gullo, U. Spigo, M. Benfari, A. Mastelloni) e con M.C. Martinelli, che hanno favorito e reso possibile il nostro lavoro alle Eolie<sup>3</sup>, didattico e di ricerca.

Le indagini sui carichi degli altri relitti oggetto del lavoro sono state possibili grazie a: B. Basile (Soprintendenza della Sicilia, per il relitto di Portopalo di Capo Passero presso il Museo di Lentini), S. Tusa† (Soprintendenza del Mare, in particolare per il relitto di Porto Palo di Menfi presso l'Istituzione Culturale Federico II), M.G. Griffo (Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi, per la nave punica di Marsala - Punta Scario), V.P. Li Vigni (Museo Regionale di Terrasini, per il relitto Terrasini B), R. Cosentino (Soprintendenza dell'Etruria meridionale), L. Alderighi (Soprintendenza della Toscana, per il Montecristo A presso il Centro Culturale De Laugier a Portoferraio), P. Rendini e P. Gambogi (Soprintendenza della Toscana, per i relitti Punta Lazzaretto B, Giannutri - Cala Scirocco e Giannutri - Punta Scaletta presso il Museo Fortezza Spagnola di Porto S. Stefano), colleghi della Soprintendenza della Liguria e del Museo navale romano di Albenga (per la nave romana di Albenga).

Altrettanto importante è stata la collaborazione con L. Long del DRASSM che, con grande disponibilità, ha sempre autorizzato e favorito le nostre ricerche sui carichi di alcuni relitti del sud della Francia, avvenute in più riprese. Le anfore sono state campionate, infatti, già molti anni fa, nelle fasi iniziali del progetto *Immensa Aequora*, presso i magazzini del Fort S. Jean di Marsiglia, ad eccezione di quelle dei relitti Riou 3 e La Ciotat 3 che sono stati invece oggetto di studio e di campionamento nel 2014 presso la Réserve des Milles del DRASSM di Aix en Provence. Per il relitto della Tour Fondue sono debitrice dei campioni a B. Dangréaux.

Alcuni relitti della Spagna sono stati rivisti e campionati per noi da D. Asensio i Vilaró e dai suoi colleghi, che hanno messo a disposizione reperti dei loro scavi<sup>4</sup>.

Per i materiali dei contesti di terra e per i riferimenti ai loro responsabili si rimanda alle pubblicazioni precedenti relative al progetto *Immensa Aequora* citate più volte in questo volume.

Un ringraziamento va anche all'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera che, grazie a D. Gandolfi, ci ha ospitato in alcune fasi del lavoro, in un luogo ricco di fascino e di memorie archeologiche, legate alle figure di primo piano di N. Lamboglia e di F. Pallarés, pionieri dell'archeologia subacquea italiana, e non solo.

A D.M. Surace, che ha seguito con grande partecipazione tutte le fasi della ricerca e che ha rivisto redazionalmente il volume, va il mio ringraziamento anche per aver collaborato alle nostre indagini in diverse zone della Penisola. Un grazie anche ad A. Razza per il lavoro di revisione del volume e della bibliografia, e a M. Tognon (Edizioni Quasar) per la grande disponibilità e pazienza dimostrata nelle fasi di preparazione del volume.

Gloria Olcese

Università degli Studi di Milano

luglio 2021

#### NOTE

<sup>1</sup> Braudel 1987; Matvejevic 2013.

<sup>2</sup> Progetto FIRB 2005-2011 RBNE03KWMF - "Ricostruire i commerci nel Mediterraneo in epoca ellenistica e romana attraverso nuovi approcci scientifici e tecnologici". Per gli obiettivi principali del progetto si vedano *Atlante* 2011-2012, pp. XI-XV; *Immensa Aequora Workshop* 2013, Parte I; Olcese 2013a.

<sup>3</sup> Tutti i relitti sono stati oggetto di revisione diretta e di campionamento; in particolare i carichi dei relitti eoliani sono stati ristudiati nel corso di più seminari con gli studenti di Sapienza - Università di Roma negli anni 2011-2016, grazie alla disponibilità del Museo Bernabò Brea di Lipari e dei Direttori indicati nel testo che ringrazio

per l'accoglienza; ringrazio inoltre G. Giuffrè che ci ha aiutato nelle nostre ricerche e per l'organizzazione dei seminari con gli studenti. F. Famularo† ci aveva assistito con grande competenza durante la prima fase di revisione del carico del relitto Filicudi F. Alcuni dei relitti e talora una parte dei carichi (ad esempio il relitto Filicudi A e il relitto Alberti) sono stati oggetto di tesi di laurea triennale, magistrale e di specializzazione, a cui nella maggior parte dei casi ha fatto seguito una campionatura per le analisi di laboratorio.

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile anche grazie a un contributo rettorale dell'Università degli Studi di Milano.

<sup>4</sup> Asensio i Vilaró 2010 e Asensio i Vilaró in *Atlante* 2011-2012, con relativa bibliografia.